

Nuovo decreto per gli statali entro il 20 agosto?

ROMA — Per il decreto del pubblico impiego stanno tornati nuovamente in alto mare. E' mancato al Parlamento il tempo necessario per convertirlo in legge, nonostante l'impegno messo dai senatori (comunisti e socialisti in particolare) per accelerare i tempi del dibattito senza, naturalmente, nulla togliere alle modifiche necessarie per stabilire una corretta applicazione degli accordi che il governo con il suo provvedimento aveva stravolto.

Ora i petrolieri sono soddisfatti Ci sono di nuovo benzina e gasolio

Come sono distribuiti gli aumenti — Iniziativa dei senatori comunisti per la sollecita utilizzazione del metano algerino — I sindacati: le decisioni del governo al di fuori di un serio piano energetico

La scalata degli ultimi anni

ROMA — Quella deciso ieri per la benzina è il nuovo aumento di prezzo dalla crisi del '73. Dopo tre anni di fermo, durante i quali il prezzo della super era rimasto ancorato alle 162 lire decise il 28 luglio del '70, i rincostamenti si sono avvicendati, dallo scoppio della guerra del Kippur, a ritmi sostenuti, fino al 10 ottobre del '75.

Quanto al gasolio per autotrazione, quello deciso ieri è il 14° aumento dalla crisi del Kippur. Il prezzo per litro di tale prodotto sta subito, per la verità, 21 modificazioni nel corso di questo periodo, ma alcuni degli aumenti (quelli del 9 e del 30 ottobre '76, dell'8 febbraio, del 30 aprile e del 23 dicembre '77, del 28 aprile, del 6 giugno e del 19 luglio del '78) non avevano fatto altro che rinviare il prezzo alle 168 lire cui il gasolio era balzato il 2 ottobre '76 (per ridiscendere a 140 lire il 9 ottobre dello stesso anno).

ROMA — L'Unione petrolifera è soddisfatta: gli aumenti di benzina, gasolio per riscaldamento e gasolio per autotrazione erano « dovuti » ed ora è possibile garantire « la tranquillità del settore ». Dunque, dovremmo avere ora in misura sufficiente sia benzina sia gasolio. Buona parte di questo ultimo sarà però comprato sul mercato libero ma le compagnie sono state già messe al riparo da questi « costi aggiuntivi » con le 17 lire loro riconosciute proprio a questo titolo. Gli aumenti varati ieri dal consiglio dei ministri e resi operativi dal CIP si articolano in questo modo:

- 1) Per la benzina, l'aumento è di 50 lire. La super, dunque, passerà a 530 lire, la normale a 530. Di queste 50 lire, 40 andranno ai petrolieri, 6 all'iva, 4 ai gestori. Il carico fiscale che grava sulla benzina è sceso, così, dal 71 al 64 per cento.
2) Il gasolio per autotrazione passa a 242 lire e aumento di 27 lire al litro: di queste, 10 andranno a coprire i maggiori costi che le compagnie sopportano per gli aumenti del carburante e se la benzina dai depositi viene inoltrata regolarmente ai distributori e se esistono delle giacenze presso i distributori che nei giorni scorsi hanno inalterato il cartello « chiuso » o « esaurito ».

L'IRI mette in vendita l'Alfa Romeo, dice Sette

ROMA — Il presidente dell'Iri Pietro Sette, di ritorno da un viaggio in Giappone, ha dichiarato che la eventualità che lo Stato venda l'Alfa Romeo è soltanto « condizionata alle trattative con la controparte ». Ciò vorrebbe dire che l'istituto ha anche ricevuto una autorizzazione in tal senso dal governo dato che l'Alfa, fra l'altro, è proprietà pubblica al cento per cento. Nelle scorse settimane il presidente del Consorzio, aveva dato una versione completamente diversa dei contatti in corso a livello internazionale, dicendo che la società cer-

cava un socio capace di combinare le forze per una presenza più efficace sui mercati mondiali. Sette precisa anche che vengono « tenuti presenti i maggiori costruttori del mondo, compresi quelli europei ad italiani » cioè la Fiat. La concentrazione della industria automobilistica in conglomerati giganteschi, quale si è andata affermando ad esempio in Francia, non è però l'unica via scelta per il futuro. Il presidente del Consorzio, infatti, ha detto che « i grandi indipendenti di non ingenti dimensioni, fondate sulla specializzazione, accordi, e forme di gestione appropriate ».

postali pensioni

Buonuscita e indennità integrativa

Son un ex impiegato del Comune di Firenze colto a riposo il 27-1-1978 con i benefici della legge n. 336 del 24-5-1970. A distanza di quasi un anno e mezzo non ho ricevuto dall'INADEL l'indennità di buona uscita. Con l'occasione, chiedo di sapere se dall'indennità che mi sarà liquidata viene ancora tenuta sospesa, e per quale motivo, la cifra spettante della indennità integrativa speciale (contingenza) maturata.

P. PISACRETA San Biagio di Serino (AV)

Secondo la legislazione attuale e, purtroppo, giustificata la revoca della pensione. Infatti, la pensione di invalidità civile è concessa non solo per chi sia stato in grado per motivi economici. L'interruzione in altre parole, non deve avere reddito su altri titoli di un certo importo, che è di poco superiore a quello fissato per la pensione sociale (INPS). Sollecito l'attività di bilancio evidentemente tu superi i limiti fissati dalla legge per il diritto alla pensione di invalidità civile. Come puoi constatare, abbiamo fatto delle considerazioni di carattere tecnico senza entrare nel merito del tuo caso perché ci mancano gli elementi di valutazione necessari.

Hai diritto all'aumento

Alcune delle ultime norme e l'aumento delle pensioni non mi sono chiare, per cui vi espongo alcuni casi pregressi di farmi sapere se tutto è regolare. Io percepisco delle pensioni dall'INPS: 1) pensione per vecchiaia al 31-12-1978 importo lordo mensile L. 496.500 e netto L. 438.545; 2) pensione ai superstiti al 31-12-1978 importo lordo mensile L. 496.500 e netto L. 438.545; 3) pensione di invalidità civile al 31-12-1978 importo lordo mensile L. 231.000 e netto L. 201.000.

MARCELLA MANNI Rignano Flaminio (Roma)

La situazione da te descritta non è regolare. Tu hai diritto anche all'aumento della pensione di reversibilità nella misura del 2,9%, vale a dire a L. 1450 al mese. Perché non hai avuto l'aumento? È ancora in vigore la pensione di reversibilità? Per quale motivo il 7 giugno buona parte dei mandati non erano ancora arrivati? La tua vecchiaia chiedi la pensione sociale ma essendo essa mortale prima di riscuoterla, tutti gli eredi dovranno restituire all'INPS il mandato con gli arretrati e, poiché gli eredi eravamo noi, l'INPS non poteva riscuotere niente sia per la spesa sia per le numerose formalità che occorrono.

ENRICO CALTADINI Isola dei Liri (Frosinone)

Il nostro lettore, e non è ancora quando si parla di questioni previdenziali, ha tante ragioni da vendere. La strada delle pensioni è stata la via che ci ha salvati e lastricata dalle leggi farraginose, che i governi democristiani hanno fatto e fatto fare, senza risparmio in trent'anni. E sempre di attualità il ricordo della effluvia di un amministratore dell'imperialismo governo asburgico: l'ultimo giorno di lavoro, all'interessato con gli auguri dell'imperatore veniva consegnato il libretto della pensione.

I fatti narrati dal lettore sono stati fatti per la riforma un assetto funzionale e moderno alla legislazione pensionistica nel nostro Paese. Tramontato il vecchio disegno di fusione Sni-Montefibre, è evidente l'interesse dei maggiori creditori dei due gruppi nel fare seguire ad entrambi la stessa strada. Ma torniamo alla Snia. La tensione creata in tutti gli stabilimenti colpiti dalla decisione di chiusura. A Napoli dopo le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi (l'ultima delle quali soffocata da brutali cariche della polizia) i lavoratori si sono incontrati col sindaco della città, Valenzi. A Cagliari gli operai hanno simbolicamente occupato il Comune e organizzato una manifestazione di fronte alla sede della Rai-Tv. A Rieti sono continuati i blocchi stradali mentre il Consiglio regionale del Lazio prendeva posizione. Iniziative di mobilitazione anche a Pavia.

Attende la pensione nella RFT

Da due anni e mezzo assisto a una misera pensione italiana dell'INPS che, ultimamente, ha riprodotto che la mia pratica è ancora in attesa di sanatoria e di semipensionati. Così il governo di Roma tutela gli italiani all'estero? TITTAPELLI Repub. Federale Tedesca

Al centro elettronico dell'INPS in Roma ci hanno detto che la sua pratica è finalmente in lavorazione da qualche mese senza definizione. Sui tempi di attesa per il materiale pagamento degli arretrati che il computer, i computer uffici non hanno potuto sbiancarsi a dare una risposta precisa anche se, in questi ultimi tempi si sono avuti degli scioperi del personale del centro elettronico dell'INPS e perciò il lavoro ha subito dei ritardi; non è escluso inoltre che ulteriori ritardi possano accadere se non si appianerà la contropartita che riguarda gli addebiti al centro elettronico.

La pensione di invalidità civile

Sono un invalido civile riconosciuto al 51%, titolare dal 1° giugno 1968 di una pensione IR n. 820014 U.P. 157. Nel 1970 sono stato assunto come bidello, nel 1977 mi è stata revo-

Salvataggi «difficili» per Montefibre e Sni

Amministrazione controllata per la società della Montedison: 67,8 miliardi il deficit complessivo - La Corte dei conti dà parere favorevole al piano di risanamento dell'altro gruppo - La lotta negli stabilimenti che chiudono



Una recente manifestazione di operai della Sni a Rieti

ROMA — Lo stabilimento Sni di Napoli non ha chiuso ieri i battenti. Nonostante l'ordine di cessare la produzione alle 23, gli operai hanno continuato a restare al proprio posto di lavoro. E' stato, più che altro, un atto simbolico. Le scorte di materia prima, infatti, si esauriranno nel giro di qualche ora. Lo « stop » giocoforza, potrebbe avvenire già questa mattina. Ancora qualche giorno e anche gli ultimi reparti ancora in attività della Sni di Villacidro, in Sardegna, si spegneranno. Per paradosso proprio qualche giorno dopo (esattamente il 6 agosto) dovrebbe tornare in marcia la Rumianca di Macchiarèdu, una delle sostanze prodotte, l'acrilonitrile, serve proprio alla Sni; vorrebbe a cadere, così, anche il petrolio utilizzato per approvvigionarsi di materia prima dell'azienda. La Sni, dunque, continua inesorabilmente a chiudere, l'uno dietro l'altro, gli impianti di produzione delle fibre di Pavia, Rieti, Napoli e Villacidro: in tutto 2.270 dipendenti per i quali è già stata chiesta la cassa integrazione. E il governo resta a guardare. Era

parere sul suo programma, e fino a quando il consorzio bancario non avrà « via libera », non presenterà alle banche i piani particolareggiati. Una riunione chiarificatrice, presso il ministero dell'Industria, è prevista per la settimana prossima. Chiarificatrice, però, soltanto se vi parteciperà la Mediobanca (maggiore creditrice) che, da qualche tempo a questa parte, sembra preferire la latitanza. Perché? Non è un mistero per nessuno che la Mediobanca abbia egualmente interessi nella Montefibre. L'altro grande gruppo in crisi. Proprio ieri la Montefibre è stata ammessa, dal Tribunale di Milano, all'amministrazione controllata. La notizia è stata data ieri dal presidente della società all'assemblea degli azionisti che ha deciso di soprassedere da qualsiasi decisione in attesa della costituzione del consorzio bancario. La società ha accumulato, al 30 aprile '79, perdite per 40.256 miliardi cui vanno aggiunti altri 27.573 miliardi di disavanzo riportato a nuovo, per un totale, quindi, di 67,8 miliardi di deficit.

Gioia Tauro: rispunta la centrale a carbone

REGGIO CALABRIA — La mancata realizzazione degli impegni industriali del governo per Gioia Tauro sta diventando in questi giorni l'occasione per una operazione speculativa da parte di ex proprietari dei terreni espropriati dallo Stato e sui quali, appunto, doveva sorgere il V Centro siderurgico. I primi di ottobre, infatti, scendono i vincoli su questi terreni e se non intervengono decisioni operative sugli investimenti da realizzare gli ex proprietari possono tornare in possesso. Per questo si sono organizzati in un comitato e vorrebbero ora anche un indennizzo perché quando vennero espropriati cinque anni fa producevano olive ed agrumi. C'è, dunque, il tentativo di fare soldi sulle clamorose inadempienze del governo che per Gioia Tauro fra infrastrutture, porto ed espropri ha già speso ben 200 miliardi. Ieri, mattina a Reggio l'ASI (il Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale) in una conferenza stampa ha chiesto che il governo mantenga gli impegni presi per Gioia Tauro da Andreatti il 31 ottobre dello scorso anno, quando i lavoratori calabresi avevano manifestato a Roma: laminatoio a freddo e altre industrie manifatturiere. I parlamentari comunisti hanno a loro volta ribadito la necessità che gli impegni vengano realizzati immediatamente e, comunque, hanno chiesto attraverso una proposta di legge la proroga dei vincoli sui terreni per impedire la manovra speculativa degli agrari. Sempre ieri il ministro per il Mezzogiorno, Di Gesi, ha incontrato gli enti pubblici interessati a Gioia Tauro (Eni, Enel, Fime, Iri, Cassa per il Mezzogiorno, Insud, ministero dell'Industria e Regione Calabria) ed ha anche annunciato un decreto legge per evitare la scadenza dei vincoli e, quindi, la restituzione delle terre espropriate. L'Enel (era presente Corbellini) ha dato la sua disponibilità per la costruzione di un gruppo di centrali termoelettriche a carbone. I lavori di costruzione potrebbero anche cominciare quest'anno — dice l'Enel — se la Regione concede le autorizzazioni.

Cadono briciole, la Borsa corre

Riprese di profitti (gruppo Fiat) e salvataggi (assicurazioni, Liguigas) fanno salire il prezzo delle azioni - Standa: aumento capitale da 18 a 46 miliardi

MILANO — La Borsa valori ha vissuto un momento di vivace ripresa, dissociandosi dalle rime previsioni, sul futuro diffuso dall'istituto per la Congiuntura e dalle incertezze politiche. All'origine vi sono, stavolta, sviluppi finanziari non effimeri. La società che ha visto le sue azioni salire di più, la Magneti Marelli (più 7,5%), beneficia dell'annuncio di importanti misure di rafforzamento del capitale, fra cui la emissione di azioni di risparmio per 15 miliardi. Si nota che per la prima volta una società del gruppo FIAT emette azioni di risparmio. Per capire il significato bisogna ricordarne le caratteristiche: l'azione di risparmio non dà diritto al voto, quindi lascia inalterato il potere fra i gruppi che controllano la società, ricevendo, in cambio, la precedenza nella distribuzione dei profitti fino ad una certa quota. Sembra che lo strumento fatto su misura per imprese a controllo statale; invece per ora lo usano quei gruppi privati che vogliono finanziarsi senza ridistribuire il potere all'interno delle

grandi imprese. L'episodio Marelli è significativo anche per un altro aspetto. Il presidente della FIAT ha posto l'accento, nella lettera agli azionisti di martedì, sugli effetti degli scioperi sulla produzione, calcolando la mano e facendone derivare minacce per il futuro. I dati di bilancio parlano un altro linguaggio. Nel primo semestre 1979 il margine netto sulle vendite è stato di 1.485 miliardi, ben 775 in più rispetto al 1. semestre 1978. Questa vasta disponibilità di denaro viene utilizzata sia per acquistare nuove posizioni di controllo (come nella SEAT spagnola) o per finanziamenti fra le società del gruppo. Insomma, la FIAT fa il banchiere delle proprie società, le quali riducono l'indebitamento bancario. Il valore patrimoniale di una azione FIAT viene calcolato quasi undicimila lire anche se la quotazione in Borsa era ieri di 2.588: i piccoli azionisti hanno infatti poche speranze di ottenere maggiori distribuzioni di profitti dal gruppo di controllo organizzato attorno agli Agnelli. Re-